

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

29 aprile 2016

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO



**ASP... ETTANDO.** Prima di partire con stabilizzazioni e assunzioni in Sicilia occorrerà valutare eventuali esuberi in tutte le aziende. E quindi serviranno i piani al completo

L'assessorato regionale alla Sanità ha bloccato le 34 stabilizzazioni avviate dall'Ospedale Civico di Palermo. Attualmente sono 11 su 18 le aziende sanitarie che hanno inviato alla Regione i propri piani triennali per le assunzioni. Il punto nel corso di «Ditelo a Rgs».

**Anna Sampino**  
PALERMO

●●● Priorità agli eventuali esuberi. Asp e ospedali non potranno avviare stabilizzazioni e nuove assunzioni se prima non verrà verificata, per ogni figura professionale ricercata, l'eventuale presenza di personale in esubero nelle altre aziende. Dunque, si dovrà attendere che tutte le 18 strutture presentino alla Regione i loro piani triennali di assunzioni. È quanto nei fatti ha ribadito l'assessorato regionale alla Sanità bloccando le 34 stabilizzazioni avviate dall'ospedale Civico di Palermo.

Ausiliari, autisti e amministrativi precari avrebbero dovuto firmare i contratti a tempo indeterminato domani. Dalla Regione però arriva la comunicazione che occorre prima verificare che per questi ruoli non ci siano lavoratori in esubero in altre aziende. «È un rinvio temporaneo - spiega la dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Letizia Diliberti -. Prima di avviare le assunzioni è necessario verificare per ogni profilo eventuali esuberi, a cui verrà data priorità, dapprima nella stessa provincia. È quanto definito nella direttiva inviata ad Asp e ospedali, che indica le procedure da seguire per stabilizzazioni e nuove assunzioni. Ad ogni modo, entro una decina di giorni avremo i piani di tutte le aziende».

«Abbiamo seguito tutte le procedure correttamente e non dipende da noi - aggiunge il direttore dell'ospedale Civico, Giovanni Migliore -. Le stabilizzazioni dei 34 precari saranno posticipate solo di un paio di settimane in attesa che le altre strutture comunichino eventuali esuberi per le figure indicate. La scelta di rinviare è presa a tutela degli stessi lavoratori». La decisione mette in allarme i sindacati, convo-



Il pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia di Palermo.  
FOTO FUCARINI

cati ieri mattina dalla direzione del Civico. «Contestiamo all'amministrazione regionale la decisione di sospendere il provvedimento di stabilizzazione del personale contrattista - dichiara Aurelio Guerriero, da poco riconfermato coordinatore Rsu della Uil Fpl al Civico di Palermo -. Abbiamo comunicato lo stato di agitazione e non escludiamo a breve iniziative di protesta».

Intanto, sono 11, su 18, le aziende sanitarie e ospedaliere che hanno inviato alla Regione i propri pia-

ni triennali di assunzione: l'ospedale Civico di Palermo, l'Asp e il Policlinico di Messina, gli ospedali Cannizzaro, Garibaldi e Policlinico di Catania, le Asp di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani, e infine l'Irccs Bonino Pulejo di Messina. Se n'è parlato ieri mattina a Ditelo a Rgs, nello spazio settimanale «Asp...ettando» dedicato proprio a seguire passo dopo passo l'iter delle assunzioni nella sanità siciliana. «Le altre strutture invieranno i loro piani nel giro di una decina di giorni - ha assicurato Letizia Diliberti -. Gli atti aziendali sono già stati approvati, devono completare incontrando i sindacati per l'approvazione definitiva. Ricordo che i piani triennali di assunzioni sono fondamentali per avere il quadro generale dei posti disponibili per ogni profilo. Quindi, per esempio, definire per quali figure ogni azienda potrà attingere dalle vecchie graduatorie ancora valide, quanti i posti per le stabilizzazioni e poi, infine, per quanti e quali profili potranno essere indetti nuovi concorsi». Tra le 11 piante organiche presentate, oltre al Civico di Palermo, con 383 posti vacanti, tra cui 125 infermieri, 76 dirigenti medici e 92 operatori socio-sanitari; l'ospedale Garibaldi di Catania con 357 posti, di cui 100 medici. Sempre a Catania, sono 258 le figure richieste dal Cannizzaro e 426 quelli predisposti nel piano del Policlinico, di cui 142 infermieri. 931 i posti vacanti, invece, all'Asp di Messina, con 224 medici e 188 operatori socio-sanitari.

Secondo le linee guida che le aziende ospedaliere e sanitarie siciliane dovranno seguire per coprire i posti vacanti, il primo passaggio, appunto, prevede la ricollocazione del personale in esubero. Sarà poi la volta dei vincitori e degli idonei delle vecchie graduatorie ancora in vigore, ma congelate per effetto del decreto Balduzzi. Seguono le stabilizzazioni dei precari (a cui sarà riservata la metà delle risorse assegnate a ciascuna azienda) e la mobilità (cioè al rientro nell'Isola di personale sanitario che lavora in altre regioni) e, infine, in base ai posti rimanenti, potranno essere indetti nuovi concorsi. (ASM)

**L'ISO LA NON DETIENE PIÙ IL RECORD DI ESBORSI. MA RESTANO AL TOP LE PRESCRIZIONI DI ANTIBIOTICI E GASTROPROTETTORI**

# Spesa farmaceutica, risparmiati 42 milioni

Sarà "merito" della crisi che ha colpito anche i consumi di farmaci, o delle politiche di spending review e lotta agli sprechi intrapresa dalla Regione. Sta di fatto che oggi la Sicilia non è più maglia nera in Italia per la spesa farmaceutica che fino a tre anni fa era fuori controllo. Nel 2015 — dati Federfarma — ogni siciliano ha ritirato in farmacia 183 euro di medicinali contro i 178 della media nazionale. E l'Isola è la regione italiana che ha fatto registrare i risparmi maggiori: la spesa per la farmaceutica convenzionata è calata del 6,2 per cento — dati Aifa (Agenzia italiana del farmaco) — contro una media nazionale dell'1,3. Il taglio rispetto al 2014 è a sei zeri: 42 milioni 600 mila euro. Complessivamente si sono spesi 933 milioni di euro: 142 li hanno sborsati i pazienti attraverso il ticket, gli altri le casse del servizio sanitario. Numeri che confermano l'inversione: nel 2013 si sfondava quota 1,3 miliardi di euro. E sono calate anche le ricette compilate dai medici di famiglia: 55 milioni, con una riduzione del 2,5 per cento. Il cambio di passo è iniziato nel 2013, quando un'indagine della Finanza ha alzato il velo sulle prescrizioni facili di alcuni tipi di farma-

ci come quelli per l'osteoporosi, gli antibiotici, i gastroprotettori o gli anti-ipertensivi. Fu allora che il governo Crocetta strigliò i manager della sanità. Seguirono una serie di misure di austerità: dal decreto che dava degli obiettivi di abbattimento della spesa su sette tipologie di farmaci ad alto rischio di "inappropriatezza" prescrittiva, ai tavoli con i medici di Medicina generale e alle sanzioni per chi prescrive farmaci inutili. Provvedimenti che di recente l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi ha riproposto, dando nuovi obiettivi alle Asp.

«La diminuzione della spesa — spiega Antonio Lo Presti, dirigente del servizio Farmaceutica dell'assessorato — è il frutto di azioni combinate. Ha pesato anche la collaborazione dei medici rispetto al ricorso ai farmaci generici o biosimilari. È aumentata anche la 'distribuzione per conto': molti farmaci vengono acquistati con gara dalla Regione, con sconti fino al 40 per cento, e poi distribuiti dalle farmacie private». I risparmi maggiori nelle province di Messina, Palermo e Catania. Ma resta troppo diffuso l'uso di antibiotici e gastroprotettori.

*g.sp.***AL BANCONO**

Un farmacista al bancone. Per la spesa farmaceutica in Sicilia sono stati investiti 42 milioni in meno



Peso: 20%

## CRONACA

Il dossier.

I donatori sono

diminuiti del 40 per cento, colpa dei pochi medici specializzati e della disorganizzazione

# Allarme trapianti donatori in calo Organi “prestati” dalle altre regioni

GIUSI SPICA

L'ultimo gesto d'amore di un padre che ha perso la moglie ha ridato speranza a cinque persone che potranno iniziare una nuova vita. È una mamma di 33 anni di Gela, morta suicida, la dodicesima donatrice dell'anno nell'Isola dove donare un organo è più difficile che altrove. Mentre in Italia la platea è in crescita continua, da tre anni la Sicilia è in caduta libera: i donatori sono stati 93 nel 2012, appena 57 nel 2015. Il 40 per cento in meno. E il 2016 si è aperto in picchiata con 31 potenziali donatori e 12 consensi all'espianto. Colpa non solo e non tanto delle resistenze delle famiglie (nel 2015 ha detto no il 43 per cento contro il 48 del 2012). Il perché va cercato in corsia, dentro le sale operatorie, nelle Rianimazioni svuotate di medici e infermieri. Così la macchina si è inceppata lasciando nel limbo 744 siciliani che per vivere hanno bisogno di reni, fegato, cuore, pancreas, polmoni. L'anno scorso i trapianti sono scesi a 200 contro i 234 del 2012. La Sicilia ha chiesto “prestati” ad altre regioni e nei prossimi anni dovrà “restituire” tre fegati e cinque polmoni. Eppure l'Isola è tra le prime tre regioni in Italia per dichiarazioni di volontà: sono a quota 77.464. E più del 90 per cento ha detto sì. La maggior parte avviene attraverso l'iscrizione nel registro dei donatori Aido o tramite l'Asp. Sono sette i comuni che hanno applicato la legge nazionale del 2013 che dà la possibilità di dichiarare nella carta d'identità. L'anno scorso l'Anci Sicilia ha sottoscritto un protocollo con il Centro regionale trapianti (Crt). Solo Siracusa, Delia, Avola, Valdina, Chiusa Sclafani, Tusa, San Cataldo sono già partiti, mentre a Palermo si aspetta che gli uffici adeguino il software dell'anagrafe.

Sono queste le sfide che attendono il neo-direttore del Centro regionale Trapianti, Bruna Piazza, 46 anni, rianimatrice dell'ospedale Civico. Dopo aver superato una selezione pubblica, prende il posto di Vito Sparacino. Scelta proprio per le sue capacità di procurarsi i donatori; 102 nell'ultimo triennio: «Il taglio delle risorse, il blocco del turn-over, la riduzione dei posti letto sono i principali imputati del calo», spiega la Piazza che con il direttore del Centro nazionale trapianti, Nanni Costa, coordinerà una unità di crisi voluta dall'assessorato. «Contiamo di invertire la tendenza entro la fine dell'anno», conferma l'assessore Baldo Gucciardi. Al tavolo siederanno i cinque coordinatori degli ospedali che procurano più donatori: Civico e Villa Sofia a Palermo, Cannizzaro e Garibaldi a Catania, Policlinico a Messina. Ma a cosa è dovuto il calo? Certo non si muore di meno: se nel 2012 le morti cerebrali sono state 660, il 2014 (ultimo dato disponibile) si è chiuso con 704. Ad essere crollate sono invece le segnalazioni da parte delle 36 Rianimazioni siciliane: hanno sfiorato quota 30 per milione di abitanti nel 2012, sono scese a 23 l'anno scorso. Segno che qualcosa non funziona. Lo spiega un medico rianimatore catanese: «Quando c'è un morto cerebrale o un paziente che si avvia sulla strada del non ritorno esistono due possibilità, laddove invece dovrebbe esserci solo un obbligo etico: organizzarsi per questa procedura impegnativa e spesso difficile, o decidere di lasciare andare. Basta solo spegnere le pompe siringa che

contengono i vasopressori. Quando il cervello non controlla più nulla, anche il cuore più sano non ce la fa. Spesso non abbiamo le forze per sostenere la procedura: ci mancano medici, infermieri, arriva in contemporanea un'urgenza e non riusciamo a gestirla, anche se il Crt ci può oggi fornire supporto, può trovare un rianimatore o un infermiere da un altro ospedale ». E le piccole Rianimazioni di periferia? «Semplicemente non si imbarcano nell'avventura perché è difficile e spesso una sola persona deve rimanere 12 — 18 ore di fila senza riconoscimento. È un lavoro che chiede uno sforzo umano gigantesco: assorbire il dolore degli altri e contenerlo. I rianimatori fanno il lavoro sporco, i chirurghi che trapiantano quello pulito. Tuttavia è un privilegio». E se si sceglie la via più difficile? Si allerta la direzione sanitaria che nomina una commissione formata da rianimatore, medico legale e neurologo. Inizia l'osservazione di sei ore. Se si conferma la morte, si informano i parenti che possono opporsi o dare il consenso. In questo caso il personale dovrà fare decine di esami per valutare l'idoneità degli organi e avvisare il Centro regionale trapianti che coordinerà due diverse equipe, quella che espianta e quella che trapianta. Una strada usurante che troppo spesso non viene nemmeno tentata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMO PIANO

Un intervento chirurgico.

Nella foto in basso Bruna Piazza, medico rianimatore, nuovo direttore del Centro regionale trapianti.

“Tra le cause del calo dice - il taglio delle risorse e dei posti letto”

**IL CASO.** Un escamotage per firmare il Patto, e all'Ars scatta la conta per salvarlo

# L'ira di Renzi sulla Sicilia In bilico 300 milioni

**PALERMO**

●●● Alla fine di una giornata burrascosa è stato necessario inventare una nuova figura istituzionale: l'Autorità urbana. A questa è affidato il potere di firmare un patto con lo Stato che vale 300 milioni da distribuire su Palermo e Catania. L'altra firma la metterà domani Matteo Renzi.

Tuttavia ieri mattina il premier era pronto a far saltare tutto. Ha scritto ai sindaci di Palermo e Catania segnalando che, per effetto della riforma delle Province impugnata, in questo momento le Città metropolitane non hanno alcun vertice: non c'è chi può firmare il patto. Ne è nata una frenetica consultazione e alla fine è stato proprio Palazzo Chigi a suggerire di far esprimere ai sindaci dei paesi coinvolti nell'area metropolitana una sorta di delega a Orlando e Bianco. Che così da ieri pomeriggio sono diventati Autorità urbana di Palermo e Catania: ruolo non previsto in alcun codice.

La firma che darà avvio alla lenta procedura per far arrivare a Palermo e Catania 300 milioni partirà oggi. E ciò fa tirare un sospiro di sollievo all'Ance (i costruttori) visto che gran parte è de-

stinata alle opere pubbliche. Ma quei 300 milioni restano a rischio, almeno fino a quando le Città metropolitane non nasceranno realmente.

Per questo motivo l'Ance di Palermo ha sposato la linea del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Ci auguriamo che la sua iniziativa per recepire la riforma nazionale abbia buon esito» ha detto Fabio Sanfratello. Una posizione sostenuta dai sindacati. Per Michele Pagliaro della Cgil: «La vicenda delle Province è l'emblema dell'incapacità del governo regionale, che ha saputo solo fare proclami». E per Mimmo Milazzo della Cisl «è necessario che governo e Ars si muovano nel quadro dell'assetto istituzionale nazionale». La Uil, con Claudio Barone, si augura che venga approvata «una legge in grado di far ripartire il confronto con Renzi e recuperare risorse per i lavoratori».

Fuori dall'Ars la posizione di Crocetta («difendere la nostra legge») non ha seguito. Ma all'Ars ad Ardizzone servirà una maggioranza per approvare il recepimento di quella nazionale. Scontato il sostegno dell'Udc, ieri è arrivato anche quello di Forza Italia che non aveva votato la legge impugnata: «Ser-

ve - commenta Marco Falcone - una norma correttiva per recepire la riforma nazionale e uscire da questa vicenda tragicomica». Anche il Pd, alla renziana, conferma con Giuseppe Bruno «la necessità di recepire la norma nazionale senza perdere tempo pensando di fare uno sgambetto a Orlando e Bianco». Ma l'ala più vicina a Cracolici potrebbe sostenere la posizione di Crocetta così come gli uomini di Cardinale. E a quel punto sarà decisiva la posizione dei grillini e Musumeci. Si vota martedì. **GIA. PI.**



Peso: 13%

LE TRE TAPPE DEL PREMIER NELL'ISOLA

## Matteo Renzi "riapre il viadotto Himera

Sono tre le tappe in Sicilia per il premier Matteo Renzi. Il programma, ha spiegato all'Ansa il sottosegretario Davide Faraone che sta organizzando la visita del presidente del Consiglio, prevede l'arrivo di Renzi domani a Catania alle 15 per la firma del "Patto per la città", nel teatro San Giorgio. Subito dopo il premier inaugurerà, alle 17, il viadotto Palermo-Caltanissetta. Infine a seguire terza tappa nel capoluogo siciliano, dove alle 18.30 nel teatro Massimo, firmerà il "Patto per Palermo".

All'inaugurazione del viadotto Palermo-Caltanissetta, dove sarà aperta al traffico la carreggiata in direzione della capitale dell'Isola del viadotto "Himera", sull'autostrada A19, parteciperanno anche il ministro delle Infrastrutture e trasporti Gra-

ziano Delrio e il presidente dell'Anas Gianni Vittorio Armani.

Nell'aprile del 2015, il viadotto in direzione Palermo era stato chiuso in via prudenziale, in seguito ad un movimento franoso che aveva seriamente danneggiato l'adiacente viadotto in direzione Catania. Dopo la demolizione, avvenuta a dicembre del 2015, dei 200 metri di viadotto in direzione Catania, irrimediabilmente danneggiato, sono state avviate approfondite analisi sia sulla qualità dei materiali che, in generale, sulle strutture del viadotto in direzione Palermo con monitoraggio in tempo reale di tutti i parametri tecnici. Le indagini, ed in particolare le prove di carico svolte nei giorni scorsi, hanno dato indicazioni positive sulla statica dell'opera.

Sono stati inoltre installati sistemi di monitoraggio sia per le strutture del viadotto che per la pendice interessata dal movimento franoso.

Sull'inaugurazione è polemico Cinquestelle. «Dopo l'annuncio di Renzi è scattata una sorta di totoinaugurazione, da noi e nelle redazioni dei giornali. Sono così tante le strade chiuse in Sicilia, che ci si interrogava su quale fosse l'inaugurazione annunciata dal premier. E il fatto che l'Anas cascasse dalle nuvole non ci aiutava, ma sminuiva, di fatto, la portata della "missione" presidenziale, svelandone lo scopo, squisitamente preelettorale», sostengono i pentastellati. Afferma Giancarlo Cacelleri: «Siamo sempre stati convinti che la carreggiata rimasta in

piedi avrebbe potuto essere riaperta in tempi brevi, risparmiando ai siciliani mesi di vero calvario e alla imprese perdite enormi». ◀



Peso: 10%

**REGIONE: IL DDL CHE ISTITUISCE L'ESER ANDRÀ IN GIUNTA LA PROSSIMA SETTIMANA**

# Rifiuti, dai 27 Ato ad un ente unico

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Un castello di debiti dal quale non si esce. I 27 ex Ato rifiuti ad oggi hanno accumulato 939 milioni di euro di passività accertate. Nelle relazioni consegnate a febbraio al dipartimento Bilancio da parte dei commissari liquidatori, il quadro non appare omogeneo tra le varie società, per via delle differenti modalità di accertamento e di riscossione di molte delle strutture.

Intanto, nell'emergenza complessiva del sistema rifiuti siciliano potrebbe essere inviato nel giro di qualche settimana dal governo nazionale, forse già a giugno, il commissario straordinario dei rifiuti chiamato a gestire l'emergenza. Questo proprio mentre sta per nascere il nuovo sistema di gestione. A vedere la luce dovrebbe essere infatti l'Eser, ente di governo per il servizio dei rifiuti, voluto dall'assessore regionale ad Acqua e rifiuti, Vania Contrafatto.

Rispetto alla stesura precedente, i bacini di raccolta dovrebbero essere 9, uno per ogni territorio provinciale. Il disegno di legge di riordino del servizio di gestione dei rifiuti della Regione do-

vrebbe andare in giunta la prossima settimana. Una prima versione del nuovo testo prevedeva infatti che il presidente dell'ente venisse eletto dai sindaci. Gli altri organi previsti erano l'Assemblea, i comitati territoriali ed il collegio dei revisori. Una bozza successiva, che ha ricevuto la condivisione e l'avallo del governatore siciliano Rosario Crocetta, invece dovrebbe prevedere un consiglio di amministrazione con un presidente nominato dal presidente della Regione, un componente nominato dall'assessore e tre eletti dai sindaci. L'Eser sarà dotato di un albo unico contenente tutti i lavoratori degli Ato rifiuti. Da stazione appaltante unica a livello regionale, potrà indire le gare per i singoli bacini di raccolta. Chi si aggiudicherà le gare potrà attingere dall'elenco dei lavoratori, caso per caso.

Intanto il vicepresidente della commissione Territorio all'Ars, Pietro Alongi, sulla situazione del sistema rifiuti ha dichiarato: «Ad oggi non vi sono stati sviluppi, non è stato presentato alcun progetto di legge e per questo, chiediamo a gran voce che, con urgenza, la dottoressa Contrafatto onori l'impegno preso e metta finalmente ordine in

un settore difficile e sensibile a infiltrazioni che il disordine attuale non può che favorire».

E il parlamentare nazionale del M5s, Claudia Mannino, come si legge in una nota, ha incontrato a Roma il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, «sulla mancata attuazione della legge 9 del 2010». Mannino commenta: «Come sempre tra le mirabolanti promesse e i fatti c'è una distanza abissale, ma se così fosse Crocetta, la Contrafatto, il Pd e la sua variopinta maggioranza certificherebbero nero su bianco che negli ultimi 3 anni e mezzo non si è risolto un bel niente: hanno fatto finta di attuare una brutta legge e hanno riempito le discariche, ingrossando le tasche dei soliti noti».



VANIA CONTRAFATTO



Peso: 16%